



ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE, PER GEOMETRI  
E PER IL TURISMO

“G.B. CARDUCCI - G. GALILEI” - FERMO

## LA DIDATTICA COME RISORSA NELL'ESPERIENZA COLLETTIVA

Calendario incontri

(Aula Magna dell'ITCGT "Carducci-Galilei" - Viale Trento, 63)

### PRIMA SEDUTA (mercoledì 14 Febbraio 2007 - ore 15:00)

- Introduzione e presentazione dell'attività  
(Dirigente Scolastico I.T.C.G.T. Prof.ssa Anna Maria Vecchiola)
- Finalità del Piano dell'Offerta Formativa  
(Responsabile Funzione Strumentale I.T.C.G.T. - Area 1 Prof. Arch. Fidia Ferrari)
- Lo stato attuale della riforma: attese, silenzi ed aspettative  
(Ispettore Scolastico Dott.ssa Maria Teresa Mircoli)

### SECONDA SEDUTA (mercoledì 28 Febbraio 2007 - ore 15:00)

- Introduzione
- Dal P.O.F. al bilancio sociale  
(Coordinatore Ispettori Scolastici della Regione Marche Dott. Franco De Anna)
- Scuola ed Amministrazione locale: relazioni possibili ed auspicabili  
(Sindaco del Comune di Fermo Dott. Saturnino Di Ruscio)
- La nuova Provincia di Fermo: un'occasione particolare per la scuola  
(Commissario Governativo per la Provincia di Fermo Dott. Michele De Feis)

### TERZA SEDUTA (mercoledì 28 Marzo 2007 - ore 15:00)

- Introduzione
- Ambiente: problematiche della post modernità  
(Docente di prima fascia dell'Università Cattolica di Milano in quiescenza Prof. Mario Ferracuti)
- Come migliorare l'apprendimento: sistemi e modalità  
(Coordinatore Ispettori Scolastici, in quiescenza, della Regione Marche Dott. Giuseppe Valitutti)
- Innovazione metodologica attraverso la didattica modulare  
(Ispettore Scolastico Dott.ssa Maria Genovì De Vita)

### QUARTA SEDUTA (venerdì 27 Aprile 2007 - ore 15:00)

- Introduzione
- Interconnessioni fra il Piano dell'Offerta Formativa ed il Programma Annuale  
(DSGA IC Falerone - Rete AURORA Dott. Luciano Fagiani)
- Incisività ed attuabilità del P.O.F. in funzione delle scelte e delle economie di scala  
(Ispettore Scolastico Dott.ssa Maria Teresa Mircoli)
- Indicazioni e proposte per il Piano dell'Offerta Formativa 2007-2008  
(Coordinamento: Prof. Arch. Fidia Ferrari)
- Discussione

Il Dirigente Scolastico dell'I.T.C.G.T.  
Prof.ssa Anna Maria Vecchiola

I lavori saranno registrati per la pubblicazione degli Atti

## LA DIDATTICA COME RISORSA NELL'ESPERIENZA COLLETTIVA

Note ed attese dagli incontri previsti

*(Aula Magna dell'ITCGT "Carducci-Galilei – Viale Trento, 63)*

### PREMESSA

La situazione di imperfezione e di 'non finito' in cui versa oggi la riforma scolastica sta generando negli operatori una serie di condizioni negative fra cui, in modo prepotente, emerge una subdola, serpeggiante e devastante forma di stato d'attesa che, con impressionante e rapida progressività, tende sempre più a favorire la dispersione, la concentrazione sul da farsi e, di conseguenza, a vanificare o, peggio, a rendere infecunde ed a cristallizzare azioni, propensioni, energie, coscienze, desideri, professionalità.

La scuola autonoma però, essendo e dovendo essere oggi non solo soggetto educativo e formativo ma, per propria missione, soprattutto parte attiva, produttiva, efficiente ed efficace della società e del proprio territorio di riferimento, non può permettersi di rallentare né, tanto meno, di fermarsi in attesa di eventi risolutivi provenienti dall'alto e che tardano ad arrivare.

Pertanto la scuola autonoma deve essere in grado di interrogarsi per rispondere responsabilmente non solo a sé stessa ma, soprattutto, alle richieste ed alle attese provenienti dal mondo sociale, economico e produttivo esterno. In altri termini, come giustamente evidenziato recentemente da Franco De Anna sul concetto del bilancio sociale, deve rendere conto del suo operato e ciò potrà farlo solamente uscendo dal tunnel in cui, anche per il citato stato di 'non finito', ancora si trova.

La scuola autonoma ed il proprio Programma dell'Offerta Formativa devono, in sostanza, fare un decisivo passo in avanti allontanandosi senza alcuna remora dall'attuale tendenza a proporre buone intenzioni senza indicare gli strumenti per attuarle e renderle tangibili. Deve, in altre parole, porre fine a quelle consuetudinarie, sterili, inconcludenti, disarticolate, improduttive e non spendibili forme di programmazione che, qualcuno, con termini critici e dispregiativi, le ha definite con il termine 'progettificio'.

È in quest'ottica che si colloca il progetto che, considerando la didattica come esperienza da valutare in termini collettivi, deve anch'essa riconsiderarsi ed essere riconsiderata non tanto come azione personale del singolo docente, ma come tassello fondamentale di un mosaico che deve essere alla base dell'offerta formativa.

Superando gli stereotipati concetti di interdisciplinarietà e multidisciplinarietà (su cui si è molto dibattuto ma che, nella sostanza, non hanno mai trovato una definizione vera, condivisa e, soprattutto, spendibile) e partendo dal concetto di fondo della necessità di rendere efficace ed efficiente l'azione didattico-formativa, è necessario immaginare e porre in essere forme nuove di lavoro comune.

Forme di azione che siano in grado non soltanto di far convergere intenti ed aspettative ma, soprattutto, di generare sinergie le quali, in un contesto come quello attuale e segnato da forte contrazione in termini di risorse economiche, risultano determinanti e stimolanti ed in grado di contrapporsi alla pericolosa abulia di cui si è accennato all'inizio di queste note.

Pertanto, pur mirando a fornire concreti strumenti di aggiornamento, l'attività ha la finalità di fondo di generare stimoli al lavoro comune e, da esso, a porre in essere un programma di offerta formativa che miri da un lato ad economie di scala e, dall'altro, a moltiplicare gli effetti delle azioni necessarie a realizzarlo, fornendo reali strumenti per renderlo 'spendibile'; quindi, nella sostanza, una buona pratica emulabile, ripetibile e stimolatrice di nuove e concrete azioni favorevoli l'efficienza e l'efficacia dell'azione formativa di una scuola autonoma, realmente incastonata nel contesto sociale a cui da e deve un servizio.

Le quattro sedute previste dal progetto hanno, pertanto, due scopi sostanziali di fondo:

- porre in essere una forma di aggiornamento degli operatori della scuola (docenti, non docenti e ATA);
- fornire spunti concreti per iniziare un dialogo che dovrà puntare ad una serie di obiettivi che, per successivi gradi di azione, possano permettere di configurare una scuola autonoma realmente efficace ed efficiente che, fra l'altro, abbia le potenzialità di poter tradurre con concretezza il binomio 'nozione-conoscenza' nel trinomio 'nozione-conoscenza-competenza'.

Diversamente dal primo scopo, che, nella sostanza, è fine a se stesso, il secondo, invece, è foriero di grande evoluzione e va considerato, come accennato, per gradi successivi di azione che considerino in primo luogo:

- una prima fase, interna all'Istituto, che punti a strutturare un insegnamento di tipo dipartimentale in grado di superare l'attuale scollamento fra indirizzi e, per conseguenza, fra le varie discipline didattiche.  
Operando in tal modo già il prossimo Piano dell'Offerta Formativa potrebbe risultare sostanzialmente diverso, più incisivo e meglio rispondente alle esigenze dell'Istituto ed alle necessità intercorrenti fra esso ed il tessuto sociale e socio-economico del territorio. Ciò perché, operando ed agendo in tal modo, l'Istituto sarà in grado di offrire all'esterno un'azione formativa unitaria e ricca delle competenze delle singole azioni didattico-formative che, per la prima volta, non sarebbero più basate sulle sole conoscenze disciplinari, ma, lavorando su tema comune, riuscirebbero davvero a strutturare quel bagaglio culturale sempre auspicato ma raramente raggiunto; bagaglio che la scuola definirà di volta in volta a seconda delle esigenze di fondo che l'Istituto individuerà in funzione della richiesta e che, anno dopo anno, sarà progettato a priori.
- una seconda fase che, sollecitando sia le altre istituzioni scolastiche di pari grado, sia le amministrazioni locali, sia le realtà sociali, economiche e produttive del territorio, punti a realizzare un'offerta formativa territoriale integrata, generale o di settore (POFT), da porre in essere attraverso uno statuto all'uopo studiato e condiviso.

Nella sostanza non più un'offerta formativa disarticolata, costosa, scarsamente produttiva e basata sugli umori e sui desideri dei singoli, ma un indirizzo formativo di Istituto all'interno del quale i progetti didattico-formativi si genereranno in modo armonico e si 'riconosceranno', dando luogo davvero a quella interdisciplinarietà e quella multidisciplinarietà fino ad oggi rimaste sostanzialmente al palo o nel libro dei sogni.

#### LE ATTESE RISPETTO ALLE QUATTRO SEDUTE PREVISTE

- a) oltre alla fase iniziale di presentazione e di inquadramento, dal primo incontro ci si attende che emerga, senza equivoci, lo stato attuale della riforma e, in funzione di essa, come la Scuola potrà muoversi ed agire nei confronti dell'utenza e del territorio;
  - b) dal secondo incontro si auspica che emergano con chiarezza le opportunità future che la Scuola avrà di fronte ed i mezzi più idonei per affrontarle; quindi, nella sostanza, conoscere quale sarà o potrà essere il proprio destino e, soprattutto, il proprio ruolo in seno al territorio ed alla società. In tale contesto grande rilevanza riveste quanto potrà emergere dalla posizione in atto e futura delle amministrazioni locali;
  - c) dal terzo incontro, che è centrato sugli aspetti didattico-pedagogico-formativi, si attendono esiti capaci di fornire contributi concreti in grado di indirizzare e migliorare gli effetti del binomio insegnamento-apprendimento, nonché, attesa ancora più grande, sulla necessità di strutturare e definire un modo nuovo di fare scuola;
  - d) facendo tesoro di quanto emerso nelle sedute precedenti, dal quarto ed ultimo incontro si attende l'esplicitazione del rapporto ottimale fra l'offerta formativa e le correlate conseguenze economiche e, soprattutto, quali siano o potrebbero essere le strade più opportune capaci di concretizzare e rendere tangibili le previsioni. Ciò, naturalmente, partendo dal presupposto che non necessariamente ad una azione di grande 'respiro' o di grande portata debba corrispondere un altrettanto grande costo economico e sociale. In altri termini ci si chiede quale potrebbe essere il rapporto costo-effetto ottimale in grado di porre in essere un'azione formativa adeguata alla realtà odierna ed alle attese del territorio, della società e del mondo del lavoro.
- La seduta trova conclusione nell'esplicitazione delle indicazioni inerenti gli indirizzi formativi futuri e, attraverso un dibattito appositamente stimolato, nella raccolta e nella condivisione di proposte.